REDAZIONE: Via Roma 194, tel. 221.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO TUTTI I GIORNI DALLE 18 ALLE 27

IMPETUOSA RIPRESA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO NAPOLETANO

Il corteo attraversa il corso Umberto.

Per oltre tre ore corteo di giovani attraversa la città

La manifestazione si è conclusa davanti all'Università centrale che è stata simbolicamente occupata per alcune ore

Gli studenti napoletani hanno vissuto ieri una nuova giornata di lotta, più importante e incisiva di quella di giovedì che già aveva rappresentato una notevole ripresa del movimento studentesco. Per le 10,30 era stata organizzata una manifestazione per la Francia nel cortile di Architettura, della facoltà cioè che rappresenta attualmente la punta più avanzata del movimento. E a Palazzo Gravina sono convenuti moltissimi studenti, sia di Architettura che di altre facoltà. Con loro erano numerosi anche gli operai e i giovani intellettuali raccolti intorno ai centri culturali più vivi sorti in questi ultimi tempi. Ha parlato brevemente uno studente di Roma, facendo una rapida cronaca dei gravi incidenti di venerdì sera. Poi si è deciso di tenere un corteo. Si è formato subito un servizio d'ordine formato da studenti con una fascia rossa al braccio. Il corteo è partito da Palazzo Gravina con decine e decine di cartelli e striscioni inneggianti alla lotta anticapitalista, all'unità fra studenti e operai, ai movimenti di liberazione. Percorsa via Monteoliveto il corteo — che intanto si arricchiva sempre più di partecipanti, e in cui sono confluite a un certo punto delegazioni della FGCI e degli altri movimenti giovanili di sinistra — ha imboccato via Diaz, immettendosi poi in via Roma.

In via Diaz abbiamo assistito a scene molto significative: da alcuni autobus dell'ATAN fermi per l'interruzione del traffico tranvieri e cittadini hanno calorosamente applaudito i manifestanti, così come hanno fatto folti gruppi di lavoratori all'altezza dell'Intendenza di Finanza e, poi, i tassisti fermi poco più su. Ci sono stati calorosi scambi di saluti, inviti a condurre insieme la lotta, mentre si levavano ininterrotte le grida di «Francia rossa», «Potere operaio» e numerosi altri slogans.

In piazzetta Augusteo — dove sostavano in atteggiamento provocatorio una decina di missini — lo stesso servizio d'ordine del corteo provvedeva a istituire un cordone per evitare possibili provocazioni.

Dopo aver attraversato piazza Trieste e Trento e via San Carlo i manifestanti hanno percorso piazza Municipio e via Medina, immettendosi poi in via Sanfelice per fermarsi davanti alla sede centrale dell'Università. Qui i giovani si sono seduti per terra, mentre i vigili urbani e la polizia provvedevano a dirottare per altre strade il traffico molto intenso (erano passate le tredici). Dopo una nutrita serie di interventi — in quello che è diventato una specie di improvvisato *sit-in* — è stata decisa una occupazione simbolica di alcune ore della sede centrale dell'università. I giovani sono perciò entrati nell'ateneo, dove si sono poi svolte assemblee per definire il programma delle lotte da portare avanti nei prossimi giorni per estendere sempre più il movimento.

In merito alla solidarietà espressa da alcuni docenti alla lotta degli studenti il prof. Giulio De Luca ci prega di precisare che non è dimesso dal consigli odi facoltà in quanto «tale appartenenza non è una scelta volontaria, ma un obbligo derivante dalla qualifica di professore di ruolo. Con la mia firma — dice il prof. De Luca — ho inteso sottolineare che non sono legato ad alcuna posizione di potere ma soltanto a posizioni di responsabilità». Il preside di architettura, a sua volta, comunica che i docenti intendono partecipare attivamente alle assemblee per «dibattere con gli studenti i problemi che impegnano oggi la vita universitaria». Il consiglio di facoltà, pertanto, decide di sospendere, oltre che l'attività didattica, anche le proprie riunioni.

ANCHE GLI STUDENTI DELL'ORIENTALE hanno manifestato ieri mattina. Da molto tempo, circa due mesi, l'istituto è occupato: gli studenti ne chiedono la trasformazione. Come unica risposta da parte dei docenti è venuta la pubblicazione del diario d'esami, cosa che gli studenti hanno interpretato come una vera e propria provocazione. Di qui la protesta, e la manifestazione di ieri mattina

Il «sit-in» davanti alla sede centrale dell'Università

Inchiesta sulle attese dei lavoratori dopo il voto del 19 maggio

NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

Nel quartiere il PCI conferma la sua posizione di primo partito mentre la DC scende dal 29,80 al 25,93% - I giovani dell'Azione cattolica non hanno votato per la DC ma per la sinistra

Bagnoli: nelle fabbriche maggiore potere agli operai

«Ho votato comunista — dice un operaio dell'Italsider, fino a quattro anni fa democristiano — perchè disgustato dei metodi di gestione della DC e dello stesso PSU» - La lotta per migliori condizioni di lavoro

Nella sezione comunista di Bagnoli arriviamo mentre i giovani si apprestano a discutere su «Stato e rivoluzione»: i presenti sono numerosi e molti fanno parte del gruppo dirigente dell'Azione cattolica. Veramente l'Azione cattolica, a Bagnoli, ha deciso tempo fa di sciogliersi visto che non c'era altro mezzo per sottrarsi ai pesanti condizionamenti della gerarchia ecclesiastica locale. Ma prima di sciogliersi, questi giovani hanno avuto il tempo di riunirsi e di decidere che «non avrebbero votato per la DC», ma per le forze della sinistra: è stata questa la migliore risposta che potevano dare alla Democrazia cristiana locale, diretta da un gaviano e attestata su posizioni conservatrici. Un grosso fermento esiste anche tra i giovani delle ACLI pur se alcuni di essi si sono lasciati suggestionare dal «modernismo tecnocratico» di alcuni candidati dc (pare infatti che alcuni hanno votato per Scotti): ma, in complesso, l'orientamento di questi giovani cattolici è a sinistra e la maggioranza non ha alcuna preoccupazione a venire nella sezione comunista per discutere con i compagni della FGCI di Lenin, delle lotte universitarie, della rivoluzione. Quello che dicono può anche non essere importante o giusto; ma non importa, perché poi avranno tutto il tempo, sulla base della esperienza e della riflessione, di maturare e quindi arricchire le loro posizioni di oggi. Importante è, invece, che sia stata la loro rivolta contro la DC ed il moderatismo delle forze governative, sia stato il loro voto per il PCI a dare una svolta, un tono nuovo al panorama politico di questo quartiere tradizionalmente abbastanza «quieto».

Zona di residenza dei lavoratori dell'Italsider, della Cementir, della Eternit, Bagnoli è sempre stato innanzitutto un «domitorio» operaio con le caratteristiche di arretratezza e di squallore tipici delle periferie industriali. Lo scontro politico è stato sempre ridotto al minimo anche perché gli altri partiti, attestati su posizioni moderate (se la DC è gaviana, qui il PSU è nenniano) si sono sempre rifiutati di aprire un discorso sui problemi della condizione operaia e dello sviluppo economico. Oggi però questo «quietismo» ha subito una scossa violenta per opera dell'impegno giovanile e della forte avanzata comunista. I dati sono confortanti: già nel '63 il PCI era, nel quartiere, il primo partito, ma lo dividevano dalla DC appena 18 voti. Dopo il 19 maggio lo stacco è diventato di quasi duemila voti. I comunisti, in percentuale sono passati dal 28,90 al 35,02; la DC è scesa dal 28,80 al 25,93. I socialisti hanno perso 1300 voti ed il PSIUP a sua volta ha avuto una buona affermazione conquistando 687 voti. L'aumento nostro è stato omogeneo dovunque anche se più significativa è stata l'avanzata del partito in zone — come quella di viale Kennedy — dove solitamente la nostra presenza era scarsa.

Perché questo aumento? Parliamo con un operaio dell'Italsider, fino a quattro anni fa democristiano. Ha votato comunista perché disgustato — dice lui — dei metodi di gestione della DC e dello stesso PSU. Molti — ci dicono i compagni della sezione — hanno votato comunista anche se appartenenti alla CISL: anche se socialisti.

Siamo andati avanti — dice Scherillo commissario di fabbrica alla Italsider — perché questa è una zona operaia, dove tutti hanno potuto sperimentare nel corso di questi anni l'aggravamento delle condizioni di lavoro in fabbrica, lo aumento dei ritmi di lavoro e degli infortuni mortali (l'Italsider a tale proposito batte ogni record), il blocco dei salari, il soffocamento di ogni prospettiva di miglioramento sia salariale che professionale. E quando noi ci siamo presentati in fabbrica con la parola d'ordine che «bisognava cambiare», era «possibile cambiare» era possibile cioè conquistare maggiore potere per la classe operaia, allora la scelta è stata fatta senza indugi, e i lavoratori hanno votato, in maniera ancora più compatta che in passato, per il nostro partito.

Il voto, nel quartiere, dice ancora Scherillo è un voto di classe, di piena coscienza dell'aggravarsi della contraddizione tra esigenze del capitalismo e bisogni e diritti della classe operaia.

Per questo è un voto per noi particolarmente impegnativo.

E' un altro compagno di fabbrica che parla, Tutino e dice: «Ho sentito molti lavoratori e in tutti c'è la coscienza che questa avanzata della sinistra e questa conferma della DC come punto di riferimento del blocco moderato e conservatore porteranno, più o meno a breve termine, ad una «stretta» nei rapporti sociali, nel paese e nelle fabbriche. Dobbiamo aspettarci, essi dicono, come reazione padronale un rinnovato attacco alla condizione operaia. Ed è questo attacco che dobbiamo prevenire, passando noi all'offensiva».

Anche Scherillo insiste su questo aspetto: i lavoratori ci hanno votato perché noi abbiamo detto che era ora di cambiare; bene, ora questi lavoratori si aspettano che il partito si metta alla testa di concrete iniziative, di concrete lotte per conquistare quei miglioramenti, quel maggiore «potere» di cui noi abbiamo parlato nel corso della campagna elettorale. E' un compito al quale non possiamo venire meno perché la tensione, nelle fabbriche, è forte, l'insoddisfazione ed il malcontento crescono sempre di più e chiedono risposte e soluzioni avanzate per le quali oggi vi sono tutte le condizioni».

Giovedì riunione del Comitato cittadino e dei segretari di sezione

Giovedì alle ore 18 è convocata in Federazione l'assemblea congiunta del Comitato cittadino e dei segretari delle sezioni di città. All'ordine del giorno: «Lo impegno del Partito a Napoli dopo l'avanzata elettorale».

Comizi del PCI

Solidarietà col popolo francese

A Pompei manifestazione unitaria PCI-PSU-PRI

La lotta delle masse popolari francesi per battere i ricatti e le minacce di De Gaulle, il voto del 19 maggio, l'esigenza di portare avanti il processo unitario che si manifesta alla base in Italia e in Francia: questi i temi sui quali s'incentrano le manifestazioni indette per oggi dalla Federazione comunista napoletana.

Ecco le manifestazioni: S. Anastasia, ore 20, Massimo Caprara e Liberato Bronzuto; Portici, ore 20, Massimo Caprara, Liberato Bronzuto, Tina La Gatta e Angelo Abenante; Brusciano, ore 20, Adolfo Stellato e Pietro Valenza; Arzano, ore 19.30, Mario De Rosa e Mario Palermo; Torre del Greco, ore 20, Angelo Abenante e Tina La Gatta; Casoria, ore 19, Andrea Geremicca e Antonio D'Auria; Secondigliano (Masseria Cardone), ore 20, Gino Bertoli e Luigi D'Angelo.

A Fuorigrotta, ore 20, assemblea con Gaspare Papa.

* * *

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese, contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà uogo stasera, alle ore 19, in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpaia del PRI, Antonio Morese del PSU e il sen. Carlo Fermariello del PCI.

Intraprendente «uomo d'affari»

«Inventa» un fantomatico motore rotante e truffa centinaia di milioni

Si tratta di un ex esponente del MSI — Acquista un suolo per soli sette milioni e riesce poi a farlo valutare un miliardo — Anche banche svizzere coinvolte nell'operazione truffaldina

Davanti alla IX sezione penale del tribunale — presidente Rocco, P.M. Basile — è comparso ieri Giuseppe Catapano, fantastico personaggio dei nostri tempi, imputato di bancarotta fraudolenta, truffa ed altro.

Una sarabanda di centinaia di milioni, operazioni gigantesche che avrebbero dovuto radicalmente trasformare l'economia di alcune zone depresse del Sud.

Giuseppe Catapano, candidato fallito del MSI, aveva acquistato dal comune di Castrovillari una vasta zona di terreno al prezzo simbolico di sette milioni per impiantarvi la I.A.M., Industria Automotrici Meridionali. Chiese una sovvenzione per tale industria e pare ottenesse una cifra intorno ai 238 milioni.

Finanche una banca svizzera finanziò per circa 60 milioni. Il terreno, che di fatto era stato acquistato per soli sette milioni — anche se a prezzo simbolico — fu in una ufficialissima perizia valutato oltre un miliardo, dopo però che erano state compiute alcune opere di sbancamento.

Obiettivo della I.A.M. doveva essere la costruzione di nuovi ritrovati tecnici, soprattutto di un motore rotativo, rivoluzionario, tale — come hanno affermato alcune persone vicine agli imputati — da far tremare la FIAT e la Wolkswagen. Tale motore è descritto, in un foglio pubblicitario, con caratteristiche sbalorditive: consumo irrisorio di carburante, rapporto peso-potenza altissimo, ed infine, caratteristica più importante, funzionamento con qualsiasi tipo di carburante: benzina, nafta, metano, ecc.

Il prototipo di questo meraviglioso motore, che pare sia stato inventato dal prof. Monaco di Roma, è stato un po' il gran mistero dell'udienza di ieri.

Fra le varie accuse mosse all'imputato si contesta appunto di aver sottratto questo prototipo, ma il Catapano sostiene che esso fu sequestrato dal Credito Svizzero, una delle banche creditrici, e che ormai è rimasto lì abbandonato.

Qualcuno, che fu ed è rimasto amico del Catapano, ci ha assicurato che tale motore ha funzionato, in sua presenza, in modo meraviglioso. Era tale che avrebbe potuto essere agevolmente applicato ai treni, agli aerei, alle auto. Un gioiello che, ripetiamo, le case costruttrici di automotori avrebbero sabotato per salvarsi: se il motore IAM fosse stato costruito in serie, in quella zona del Pollino, verso Sibari, nella formidabile industria che si andava allestendo, molti grossi nomi di industrie europee o mondiali sarebbero scomparsi.

Intanto al Catapano si contesta di non aver dato conto di alcune centinaia di milioni ricevuti da vari enti. L'imputato reagisce con vigore, dicendo di essere stato vittima di manovre. E' un processo in cui si sente un certo sottofondo politico-affaristico strano.

Comunque alcune eccezioni difensive sono state esaminate ieri dal tribunale in una atmosfera arroventata ed il processo è stato rinviato al 25 giugno.

Domani

Otto ore di sciopero alla CGE di S. Giorgio

Astensioni dal lavoro anche all'AERFER di Capodichino ed al CIFAP - Martedì invece si fermano quelli dell'Alfa Romeo - Ferma ieri per due ore anche la Lepetit

Si sviluppano e si allargano le lotte articolate nel settore metalmeccanico. Numerose fabbriche sono infatti in sciopero — continuando azioni intraprese nelle scorse settimane — e molte altre sono in agitazione e si apprestano a scendere in lotta per rivendicare, attraverso azioni articolate aziendali, un sostanziale miglioramento della condizione di lavoro e per conquistare un più forte potere contrattuale del sindacato.

Domani infatti per otto ore scioperano i dipendenti della CGE di S. Giorgio per avere risposte precise ed impegnative circa il futuro della fabbrica che, a quanto pare, non produrrà più frigoriferi e quindi ha lavoro solo per 5 settimane.

Sempre domani scioperano quelli del CIFAP ed i lavoratori dell'AERFER di Capodichino. Martedì invece riprende la lotta all'Alfa Romeo che continuerà mercoledì con uno sciopero di due ore.

Due ore di sciopero si sono invece avute ieri alla Petit di Torre Annunziata per imporre, attraverso il rifiuto dello straordinario, nuove assunzioni.

41° parallelo

Pagherò per questa mia...

Non è giusto che sul bollettino dei protesti finiscano soltanto i nomi di cittadini che comprano il televisore a cambiali e poi non possono pagarle, o di commercianti ai quali vanno male gli affari. Bisogna creare anche un bollettino dei protesti per cambiali politiche: quelle che certi esponenti di governo firmano prima delle elezioni e poi non rispettano.

Questo è il caso, ad esempio, dei galoppini di Gava, che hanno lavorato per lui a Gragnano. Questi signori si sono serviti dell'ECA per fare la propaganda al «padrone» della DC napoletana: prima del 19 maggio hanno messo in circolazione buoni per due e tremila lire, inviati a poveri e non poveri. Buoni da riscuotere, però, nella settimana successiva al voto.

Ora i destinatari si sono recati al Comune per ottenerne il pagamento; ma si sono sentiti rispondere che soldi non ce ne sono e, a chi ha protestato, è stato detto: rivolgeteri ai comunisti, dato che a loro avete dato i voti... Gragnano si trova nel collegio di Castellammare, il collegio di Gava. E il sindaco del posto si era impegnato a far avere al vecchio senatore un congruo numero di preferenze anche nelle elezioni alla Camera: 4.500 per l'esattezza. Viceversa Gava ne ha ottenute appena millecinquecento, contro le 2.500 di altro candidato dc, Napolitano.

Uno smacco senza precedenti, che adesso — per ripicca — si vuol far pagare... agli assistiti ECA, non pagando i buoni a scadenza post-elettorale. Il bollettino dei protesti politici non c'è ancora; ma forse ce n'è bisogno. Certi nomi si ricordano a memoria, perchè le loro grossolane insolvenze non si possono dimenticare tanto facilmente.

Meridiano

settimo giorno

Entusiasmo intorno al PCI

La settimana trascorsa è stata caratterizzata da numerose manifestazioni di entusiasmo per la splendida affermazione del PCI nella recente consultazione elettorale. Dopo il comizio di Longo al Metropolitan, la cui presenza ha sottolineato la possente avanzata del Partito a Napoli, altre manifestazioni si sono svolte ad Afragola, a Resina, a Melito, a Pozzuoli, tra l'entusiasmo dei cittadini che hanno caldamente testimoniato la loro fiducia nel Partito comunista per un rinnovamento delle strutture della nostra società.

Torre Annunziata: Municipio occupato

A Torre Annunziata le Maestranze del pastificio «Gallo» hanno occupato venerdì il palazzo del Comune per protestare contro il disinteresse delle autorità verso la grave crisi che attraversa l'arte bianca e per chiedere la revoca dei cinquanta licenziamenti decisi dal padrone per rappresaglia. I lavoratori del pastificio «Gallo» continano l'occupazione dello stabilimento.

Rottura del centro sinistra

Larga parte del partito socialista unificato ha chiesto la rottura del centro sinistra al Comune ed alla Provincia. La Agenzia «socialismo» che fa capo all'ex parlamentare del PSU Bruno Romano (quando Bruno Romano si dimise da assessore chiedendo l'apertura della crisi moltissime sezioni si pronunciarono in suo favore) ha diffuso una nota nella quale si chiede appunto, in conseguenza dei recenti sviluppi della situazione sul piano nazionale, di aprire la crisi al Comune ed alla Provincia.